



a pagina 2

**Cavaria, la Comunità fa festa col Cardinale**

a pagina 3

**Famiglia, fare pace perdonando le offese**

a pagina 6

**S. Francesco di Sales, dibattito Scuola-Riotta**

**PROPOSTE della SETTIMANA**

**CHIESA TV**  
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.  
Lunedì 25 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).  
Martedì 26 alle 21 Speciale Visita pastorale del cardinale Scola a Milano nei Decanati Venezia e Turro.  
Mercoledì 27 alle 21 Udienza generale di papa Francesco.  
Giovedì 28 alle 21 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Venerdì 29 alle 20.30 Rosario Padre Pio dalla chiesa di San Pio da Pietrelcina.  
Sabato 30 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.  
Domenica 31 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 24 gennaio 2016

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Confini e migrazioni, perché in Europa si alzano muri e filo spinato. Parla Paolo Magri dell'Ispi

# rifugiati, vittime schiacciate tra la politica e la solidarietà

DI PINO NARDI

«Milano e la Lombardia sul piano pratico stanno facendo la loro parte nell'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati. Purtroppo sul piano politico i segnali che talvolta provengono dalle Regioni del Nord Italia sono discordanti rispetto alla solidarietà che, sul piano pratico, molte di esse stanno dimostrando». Paolo Magri, direttore dell'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale), tra i relatori della prima serata dei Dialoghi di Vita Buona, riflette sulla situazione dei flussi di rifugiati, ma anche sul significato dei muri che in Europa si stanno moltiplicando per fronteggiare questo fenomeno.

Davanti ai migranti diversi Paesi dell'Europa alzano muri, ipotizzano fili spinati alle frontiere, sospendono Schengen. Come valuta queste scelte e dove porteranno?

«C'è chi i fili spinati non li ha solo ipotizzati, ma li ha proprio tesi. Talvolta si tratta di Paesi, penso all'Ungheria, che lo hanno fatto in buona parte per ragioni ideologiche e in questi casi non si può che provare indignazione nel constatare il riemergere di sentimenti xenofobi e razzisti che speravamo di avere relegato al libro nero della storia. In altri casi ci sono ragioni più profonde che spingono a reazioni così estreme. Alcuni Paesi, soprattutto in Europa orientale, non sono abituati a flussi così rapidi e copiosi di persone che attraversano le loro frontiere. Non avendo ancora completato il loro riavvicinamento ai livelli di benessere dei Paesi dell'Europa occidentale temono, a ragione o a torto, che l'arrivo di un gran numero di migranti possa abbassare nuovamente il loro tenore di vita. In questo caso ci vorrebbe dialogo, assieme alla garanzia da parte dei governi occidentali e scandinavi che l'Europa centro-orientale non sarà lasciata sola. Invece i forti contrasti degli ultimi mesi tra gli stessi Paesi occidentali non aiutano a creare le condizioni per convincere i governi dell'Europa dell'Est che tutti siamo disposti a fare la nostra parte». Queste chiusure avranno ripercussioni sull'arrivo di migranti a Milano? «Non credo. A meno che il problema non si estenda all'Europa occidentale. Fino ad oggi non ci sono segnali che spingano a ipotizzare che le persone che non

possono viaggiare verso la Germania stiano cercando di venire in Lombardia, o comunque in Nord Italia. La stragrande maggioranza di queste persone considera l'Italia come un Paese di transito già quando arriva sulle nostre coste dalla Libia; a maggior ragione non guarda all'Italia come Paese di arrivo quando segue la rotta balcanica».

Si sta prospettando una modifica del Trattato di Dublino con la distribuzione dei migranti e una politica comune verso i rifugiati. Si arriverà a questo esito ed è la strada giusta?

«Gli ultimi due anni hanno ormai dimostrato che in situazioni di flussi tanto elevati la pressione sui Paesi di primo arrivo (come Italia e Grecia) diventa rapidamente insostenibile. Non ci sono quindi alternative a una riforma di Dublino che chieda a tutti i Paesi dell'area Schengen di dare il loro contributo. Ma che si arrivi a questo esito è purtroppo tutt'altro che scontato: i governi preferiscono rimbalsarsi accuse reciproche anziché tentare di risolvere

collettivamente la situazione; dall'altro questo atteggiamento sta rafforzando sentimenti xenofobi che andrebbero invece combattuti. Non dobbiamo comunque essere ingenui: l'esperienza ci insegna che nel flusso di persone che fanno richieste d'asilo si mescolano anche migranti economici, in questi mesi sempre di più. Le loro sono aspirazioni legittime, ma fare confusione e ipotizzare l'accesso a tutti potrebbe risultare controproducente oltre che irrealistico. Le ipotesi prospettate sulla Libia incidono anche sugli sbarchi di profughi e rifugiati?»

«Difficile dirlo. La situazione di semianarchia che si è sviluppata in Libia è ormai radicata. Il traffico di esseri umani è diventato un business. In alcuni casi non è mancata la reazione della popolazione locale, che però tende a spegnersi mano a mano che la gestione dei flussi migratori diventa uno dei pochi modi per sopravvivere. In mancanza di un serio appoggio al nuovo governo da parte della comunità internazionale, sarà molto difficile che i recenti accordi riescano a mutare realmente questo stato di cose».



Un gruppo di profughi che tenta di passare il confine. A sinistra, Paolo Magri, direttore dell'Ispi

## «Dialoghi», il 2 marzo sul bene comune

Il prossimo appuntamento con i «Dialoghi di Vita Buona. Milano metropoli d'Europa» si terrà il 2 marzo prossimo alle 20.30 al Piccolo Teatro Studio Melato (via Rivoli 6 a Milano). La seconda serata sarà dedicata al tema del bene comune, di cosa si può avere in comune in una società meticcica e multietnica. I protagonisti, che si confronteranno tra loro e con il pubblico, saranno l'Arcivescovo di Parigi, il cardinale André Armand Vingt-Trois, che al l'indomani degli attentati nella capitale francese ha ricordato come il dialogo non si alimenta solo di tolleranza, ma anche di rispetto dell'altro, di ricerca della giustizia e di lavoro per la pace; il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, a capo di una rete di aziende sparse in tutto il mondo e sostenitore di un'economia dell'inclusione; Monica

Maggioli, presidente della Rai, che con il suo libro «Terrore mediatico» ha svolto un'attenta riflessione sul ruolo dei social network e della satira e ha descritto come operano giornali e televisioni in momenti drammatici, partendo dalla sua esperienza sul campo. Ricordiamo che il processo che conduce a queste serate sarà alimentato dal dibattito che partirà dai soggetti e dai centri culturali della diffusa metropoli milanese. A seconda dei propri interessi, sensibilità, disponibilità ognuno potrà aderire alla proposta scegliendo il ruolo che preferisce: diventando follower di #dialoghi e seguendo l'hashtag #dialoghi; dando il like alla pagina facebook.com/Dialoghi di Vita Buona; Google+ /Dialoghi di Vita Buona, Instagram /Dialoghi di Vita Buona, e scrivendosi al canale youtube.com/Dialoghi di Vita Buona; retweetando e invitando i suoi fol-

lower a seguire l'account e le dirette; commentando e condividendo con gli amici i post e le photogallery della pagina facebook.com/Dialoghi di Vita Buona; commentando e condividendo il video e la play list del canale youtube.com/Dialoghi di Vita Buona; pubblicando tweet con l'hashtag #dialoghi, pubblicando sulla pagina Facebook post e foto con il tag #dialoghi #migrations, pubblicando i suoi video con il tag #dialoghi #migrations; sottoponendo le domande agli ospiti della serata inviando una mail a partecipa@dialoghidivitaBuona.it o twittando dal proprio account con l'hashtag #dialoghi; partecipando alle serate al Piccolo Teatro Studio. L'ingresso alla serata è gratuito, ma occorre prenotarsi. Per prenotazioni, comunicazione@piccoloteatro.it; info: www.piccoloteatro.org; info: www.dialoghidivitaBuona.it.

## Cala il numero di richiedenti asilo in città

DI CRISTINA CONTI

Basse temperature e controlli maggiori. E gli arrivi di profughi a Milano sono diminuiti. La situazione di siriani e iracheni che fuggono dalla guerra e vengono in città per iniziare una nuova vita è al momento abbastanza tranquilla. A dirlo è Annamaria Lodi, responsabile dei centri di accoglienza della cooperativa Farsi prossimo di Caritas ambrosiana. «Durante i mesi invernali si registra sempre un calo negli sbarchi a causa del freddo e del brutto tempo. Mi sembra però che quest'anno ci siano meno persone anche rispetto agli altri anni. Forse ciò significa che gli hot spot, destinati all'identificazione, organizzati in Sicilia stanno iniziando a funzionare», spiega la Lodi. In questo modo infatti le persone possono andare più facilmente in altri Paesi e passano meno dall'Italia. Negli ultimi due mesi nel capoluogo lombardo sono presentati soprattutto richiedenti asilo, mentre i transiti, ossia coloro che arrivano alla Stazione Centrale per raggiungere il Nord Europa sono notevolmente diminuiti. «L'altro giorno sono arrivate solo tre signore», precisa la Lodi. A Milano la cooperativa Farsi prossimo gestisce due diverse tipologie di accoglienza. La Casa Suria ha cento posti, di cui 50 per transiti e gli altri 50 per richiedenti asilo, in convenzione con la Prefettura, e ospita in prevalenza famiglie, donne sole e con bambini. Ci sono poi alcuni Sprar (Sistemi nazionali per la protezione dei rifugiati e dei richiedenti asilo) in convenzione con il Comune, che accolgono invece anche uomini soli. La chiusura delle frontiere, soprattutto di quella con l'Austria, però lascia aperte molte incognite. «Già l'anno scorso in concomitanza con le misure di sicurezza volute per il G7 ci sono state poi le conseguenze sul nostro territorio. Non escludo quindi che nuovi arrivi diretti al Nord possano poi rientrare da noi. Bisogna capire cosa faranno. Al momento comunque il problema non si sente e da quella zona non si registra ancora nessun arrivo via terra», conclude.

## «L'altro è un bene», ascolto di esperienze

Mercoledì 3 febbraio, alle ore 18.30, presso la Sala Alessi di Palazzo Marino (piazza della Scala, 2 - Milano), prende il via il ciclo di incontri «L'altro è un bene - Migrazioni e cittadinanza», proposto dal Centro Culturale di Milano, con la collaborazione di Dialoghi di vita buona, Nocetum, Vita, Progetto Arca, Casa della cultura islamica, Cooperativa Martinengo. Curato dal giornalista Giorgio Paolucci, è un momento di riflessione e ascolto di personaggi, esperienze di Milano per trarre dalla realtà esistente i punti deboli e le esperienze positive. Interverranno Gian Carlo Blangiardo, demografo, docente nell'Università degli Studi di Milano; Francesco Wu, presidente dell'Unione imprenditori Italia-Cina; Mahmoud Asfa, direttore della Casa della cultura islamica. A seguire interventi di comunità ed esperienze. Per informazioni: tel. 02.8645162; sito: www.centroculturaledimilano.it.

con Cacciari e Bonino

## Da febbraio al via un seminario alla Bicocca

«Migrazioni e confini» è il titolo del seminario interdisciplinare di studio aperto a tutti, proposto dal centro pastorale «C.M. Martini» nell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, con il patrocinio dei Dialoghi di vita buona. La lezione inaugurale è in programma mercoledì 24 febbraio, dalle ore 15 alle 16.30, sul tema «Ridefinire termini chiave della nostra civiltà», con Massimo Cacciari (Università Vita-Salute San Raffaele). Il percorso prevede tre moduli didattici, altri tre incontri, una rassegna cinematografica e una tavola rotonda (sull'Europa). La lezione finale sarà affidata a Emma Bonino, già Ministro degli affari esteri e Commissario europeo per gli affari umanitari, che interverrà il 26 maggio alle 15. Per informazioni: tel. 02.64486668.

## Alle Colonne, «Non c'è pace senza riconciliazione»

Venerdì 29 gennaio alle 21, la Basilica di San Lorenzo maggiore a Milano (corso di Porta Ticinese 39) sarà teatro di «Semi di pace. Non c'è pace senza riconciliazione», una serata in cui musica, parola e luce si fonderanno in un'unica percezione emotiva, all'insegna della pace, della speranza e della riconciliazione. L'iniziativa è promossa da Area Pastorale Torino Ticinese, Fondazione Oasis, Azione Cattolica, Centro Ambrosiano di Dialogo con le Religioni e Le Voci della Città. «Con questa iniziativa - spiega il parroco monsignor Gianni Zappa - vogliamo contribuire a promuovere una cultura della pace, accogliendo l'appello di papa Francesco col suo Messaggio 2016, «Vinci l'indifferenza e conquista la pace».

Nel giorno della festa liturgica di Sant'Aquilino e quasi al termine del Mese della Pace, l'evento presenta uno spettacolo generato dall'originale e inconsueto connubio tra improvvisazione musicale e letture. Protagonisti il sax tenore e soprano di Emanuele Csi, uno dei più apprezzati musicisti del jazz internazionale, che si confronterà con l'antico organo della Basilica (Pietro Bernasconi, 1884) suonato da Matteo Galli. I brani interpretati da Csi e Galli faranno da colonna sonora alle letture di testi selezionati in collaborazione con Fondazione Oasis e, come spiega ancora monsignor Zappa, «of-



ferti come «semi» da accogliere affinché crescano nella riflessione fino a portare il frutto di una concreta disponibilità a contribuire a «fare» la pace anzitutto negli ambienti della propria vita quotidiana». Tra questi, «grandi esempi di pace, anche di martiri che hanno saputo soffrire e dare la propria vita, brani di Paolo VI e di papa Francesco, l'appello dei Vescovi francesi dopo la tragedia di Parigi dello scorso anno». Il dialogo sarà incorniciato da una creazione luminosa in tempo reale, che metterà in particolare risalto musicisti e testi: le luci, elaborate dal vivo, so-

no a cura dello studio EM Sound con il coordinamento di Chiara Gibilini. «La convinzione di fondo è che la pace sia una responsabilità da assumere - sottolinea monsignor Zappa - Essa comporta il superamento di ogni forma di violenza e, soprattutto, la conversione da un atteggiamento di indifferenza a un atteggiamento positivo che sappia alzare una barriera di amore davanti ai violenti. Nessuno può dire quanto sia lungo il cammino - conclude - ma si può essere certi che nessun passo teo alla pace è inutile. Sono passi che costruiscono la vera storia e che orientano a un futuro migliore». Ingresso libero fino esaurimento posti. Info: tel. 02.3966 3547; info@levocidellacittaital.it; www.levocidellacittaital.it.